

**VENTINOVESIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI****SEDUTA DI APERTURA (PUBBLICA)**

1. Data: giovedì 1 dicembre 2022

Inizio: ore 10.10

Fine: ore 11.20

2. Presidenza: S.E. Zbigniew Rau, Ministro degli affari esteri della Polonia,  
Presidente in esercizio dell'OSCE

S.E. Andrzej Duda, Presidente della Polonia, ha rivolto un'allocuzione alla ventinovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE (MC.DEL/16/22).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: APERTURA UFFICIALE

La Presidenza ha aperto ufficialmente la ventinovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Punto 2 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Presidenza

L'ordine del giorno della ventinovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE è stato adottato ed è accluso al presente giornale (Annesso 1).

Punto 3 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE IN  
ESERCIZIO DELL'OSCE

S.E. Z. Rau, Ministro degli affari esteri della Polonia, Presidente in esercizio dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione all'assemblea (MC.DEL/1/22 OSCE+).

Punto 4 dell'ordine del giorno:       ALLOCUZIONE DELLA PRESIDENTE  
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE  
DELL'OSCE

S.E. Margareta Cederfelt, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,  
ha rivolto un'allocuzione all'assemblea.

Punto 5 dell'ordine del giorno:       RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE  
DELL'OSCE

S.E. Helga Maria Schmid, Segretario generale dell'OSCE, ha rivolto  
un'allocuzione all'assemblea (MC.GAL/4/22 OSCE+).

4. Prossima seduta:

giovedì 1 dicembre 2022, ore 11.30 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## **PRIMA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. Data: giovedì 1 dicembre 2022  
  
Inizio: ore 11.30  
Fine: ore 13.20
  
2. Presidenza: S.E. Zbigniew Rau, Ministro degli affari esteri della Polonia,  
Presidente in esercizio dell'OSCE
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE**  
  
Ucraina (MC.DEL/2/22), Repubblica Ceca-Unione europea (Annesso 2) (MC.DEL/5/22), Islanda (MC.DEL/4/22 OSCE+), Cipro (MC.DEL/10/22 OSCE+), Santa Sede (MC.DEL/3/22 OSCE+), Belarus (MC.DEL/38/22 OSCE+), Stati Uniti d'America (MC.DEL/6/22), Germania (MC.DEL/30/22), Canada (MC.DEL/58/22), Monaco (MC.DEL/52/22 OSCE+), Macedonia del Nord (MC.DEL/57/22 OSCE+), Malta (MC.DEL/48/22), Turkmenistan, Paesi Bassi (MC.DEL/54/22 OSCE+), Grecia (MC.DEL/45/22 OSCE+), Slovenia (MC.DEL/55/22 OSCE+), Romania (MC.DEL/51/22), Kazakistan (MC.DEL/59/22 OSCE+), Irlanda (MC.DEL/21/22), Regno Unito (MC.DEL/7/22), Türkiye (MC.DEL/14/22 OSCE+), Italia (MC.DEL/35/22)
  
4. Prossima seduta:  
  
giovedì 1 dicembre 2022, ore 15.30 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## SECONDA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)

1. Data: giovedì 1 dicembre 2022  
  
Inizio: ore 15.30  
Fine: ore 18.30
  
2. Presidenza: S.E. Tobias Billström, Ministro degli affari esteri della Svezia  
Ambasciatrice Anna Olsson Vrang, Rappresentante permanente della  
Svezia presso l'OSCE
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE  
(continuazione)  
  
Armenia (MC.DEL/49/22), Estonia, Svezia (MC.DEL/18/22 OSCE+), Belgio  
(MC.DEL/47/22), Finlandia, Austria, Tagikistan, Bulgaria (Annesso 3),  
Norvegia (MC.DEL/25/22), Serbia (MC.DEL/24/22), San Marino, Ungheria,  
Francia (MC.DEL/11/22 OSCE+), Bosnia-Erzegovina, Lituania  
(MC.DEL/37/22 OSCE+), Liechtenstein (MC.DEL/15/22), Georgia,  
Portogallo (MC.DEL/43/22), Federazione Russa (MC.DEL/9/22), Slovacchia  
(MC.DEL/12/22 OSCE+), Andorra (MC.DEL/17/22 OSCE+), Albania  
(MC.DEL/22/22 OSCE+), Uzbekistan, Croazia (MC.DEL/53/22 OSCE+),  
Mongolia (MC.DEL/13/22 OSCE+), Kirghizistan, Lettonia, Spagna  
(MC.DEL/46/22 OSCE+), Azerbaigian (MC.DEL/42/22 OSCE+),  
Montenegro (MC.DEL/20/22 OSCE+), Danimarca (MC.DEL/19/22), Svizzera  
(MC.DEL/44/22 OSCE+), Lussemburgo (MC.DEL/50/22 OSCE+), Moldova  
(MC.DEL/56/22 OSCE+)
  
4. Prossima seduta:  
  
venerdì 2 dicembre 2022, ore 10.00 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## **TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. Data: venerdì 2 dicembre 2022  
  
Inizio: ore 10.05  
Interruzione: ore 11.00
  
2. Presidenza: S.E. Bujar Osmani, Ministro degli affari esteri della Macedonia del Nord
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI DI CAPI DELEGAZIONE (continuazione)**  
  
Egitto (Partner per la cooperazione), Giappone (Partner per la cooperazione), Thailandia (Partner per la cooperazione), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/40/22 OSCE+), Australia (Partner per la cooperazione), Giordania (Partner per la cooperazione), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Marocco (Partner per la cooperazione), Afghanistan (Partner per la cooperazione), Algeria (Partner per la cooperazione)
  
4. Prossima seduta:  
  
venerdì 2 dicembre 2022, ore 11.00 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## TERZA SEDUTA PLENARIA (CONT.) (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 2 dicembre 2022  
  
Ripresa: ore 11.05  
Fine: ore 12.05
  
2. Presidenza: Ambasciatore Adam Hałaciński, Rappresentante permanente della Polonia presso l'OSCE
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 7 dell'ordine del giorno: **ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
  
Nessuno  
  
Punto 8 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI DI CHIUSURA DI STATI PARTECIPANTI**  
  
Croazia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Türkiye e Ungheria) (Annesso 4), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro e Ucraina e il Paese potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, Australia (Partner per la cooperazione), Monaco e San Marino) (Annesso 5), Regno Unito (MC.DEL/27/22), Stati Uniti d'America (Annesso 6), Finlandia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Repubblica di Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria) (Annesso 7), Federazione Russa (Annesso 8), Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina) (Annesso 9), Federazione Russa (anche a nome del Belarus) (Annesso 10), Canada (Annesso 11)

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Dichiarazione interpretativa alla Decisione N.1446 del Consiglio permanente sulla trasmissione di un progetto di ordine del giorno al Consiglio dei ministri: Federazione Russa (Annesso 12)*
- (b) *Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente in esercizio (Annesso 13)*

4. Prossima seduta:

venerdì 2 dicembre 2022, ore 12.15 nella Sala delle plenarie e via videoteleconferenza

## **SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)**

1. Data: venerdì 2 dicembre 2022  
  
Inizio: ore 12.25  
Fine: ore 12.45
  
2. Presidenza: S.E. Zbigniew Rau, Ministro degli affari esteri della Polonia,  
Presidente in esercizio dell'OSCE
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 10 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI  
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN  
CARICA E DEL PRESIDENTE IN  
ESERCIZIO ENTRANTE)  
  
Presidenza (Polonia) (MC.DEL/29/22), Macedonia del Nord (MC.DEL/34/22  
OSCE+)  
  
La Presidenza ha dichiarato ufficialmente chiusa la ventinovesima Riunione  
del Consiglio dei ministri.
  
4. Prossima seduta:  
  
da decidere





**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 1

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Primo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 2 dell'ordine del giorno

**ORDINE DEL GIORNO**  
**DELLA VENTINOVESIMA RIUNIONE DEL**  
**CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Łódź, 1 e 2 dicembre 2022)

1. Apertura ufficiale
2. Adozione dell'ordine del giorno
3. Allocuzione del Presidente in esercizio dell'OSCE
4. Allocuzione della Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE
5. Rapporto del Segretario generale dell'OSCE
6. Dichiarazioni di capi delegazione
7. Adozione dei documenti e delle decisioni del Consiglio dei ministri
8. Dichiarazioni di chiusura di Stati partecipanti
9. Varie ed eventuali
10. Chiusura ufficiale (dichiarazioni del Presidente in esercizio in carica e del Presidente in esercizio entrante)



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 2

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Primo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 6 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA**

Signor Presidente,

sottoscrivo pienamente tutti i punti menzionati poc'anzi dall'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vorrei ora esprimere alcune considerazioni a titolo nazionale.

L'OSCE di oggi è diversa da quella di un anno fa. L'aggressione russa contro l'Ucraina ha calpestato i principi più fondamentali su cui la nostra Organizzazione è stata fondata. Esorto la Russia a porre fine alla guerra e a ritirare completamente le sue forze dal territorio dell'Ucraina.

Tutti i crimini commessi durante questa invasione illegale devono essere perseguiti e i responsabili devono risponderne dinnanzi alla giustizia. Colgo l'occasione per ringraziare i relatori del Meccanismo di Mosca, così come l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e un nutrito numero di organizzazioni non governative per il lavoro svolto nel documentare le violazioni. Invito inoltre tutti i presenti a sostenere la creazione di un tribunale internazionale speciale per perseguire i crimini di aggressione commessi dalla Russia.

A nome della Repubblica Ceca, desidero rimarcare che noi crediamo nella missione e nei principi dell'OSCE.

In futuro, la nostra Organizzazione potrà svolgere un ruolo importante nel quadro di una nuova architettura di sicurezza in Europa. Essa dispone di un insieme di impegni e di misure di rafforzamento della fiducia unico nel suo genere, che deve essere preservato e sviluppato ulteriormente.

L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza ne è una componente essenziale, che dovremmo coltivare, e non indebolire. L'ostruzione dei meccanismi inerenti ai diritti umani mina anche la nostra sicurezza nell'area dell'OSCE. Se l'agenda politico-militare ristagna, anche la dimensione economica e ambientale segnerà il passo.

Già oggi in Ucraina si avverte la necessità del sostegno dell'OSCE. È deplorabile che gran parte delle attività dell'Organizzazione in tale Paese si siano dovute interrompere. Non possiamo cedere ai ricatti dell'aggressore. La Repubblica Ceca plaude al nuovo Programma dell'OSCE a sostegno dell'Ucraina e si impegna a effettuare una donazione di 160.000 euro per le attività svolte dalla nostra Organizzazione a supporto di tale Paese. Una quota di tale donazione sarà destinata al Centro di documentazione OSCE di Praga per la conservazione dei documenti dell'OSCE trasferiti fuori dall'Ucraina a seguito dell'invasione.

Infine, per assolvere al suo compito, l'OSCE ha bisogno di stabilità finanziaria. Chiedo a tutti gli Stati partecipanti di adottare un approccio responsabile e di approvare un bilancio che consenta all'Organizzazione di operare in modo efficace ed efficiente in tutte e tre le dimensioni.

Vi ringrazio dell'attenzione e rimango in attesa di accogliere le delegazioni degli Stati partecipanti il prossimo settembre al 31° Foro economico e ambientale dell'OSCE, che si svolge tradizionalmente a Praga.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno. Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 3

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Primo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 6 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA**

Signor Presidente,  
Signora Segretario generale,  
esimi colleghi,  
signore e signori,

gli Stati partecipanti dell'OSCE, tutti noi che oggi sediamo attorno a questo tavolo, si stavano preparando a celebrare tra due anni il simbolico 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, che ha segnato l'inizio di una nuova era di coesistenza pacifica e sicurezza cooperativa. Il periodo successivo alla Guerra fredda è stato segnato da altre pietre miliari che hanno gettato le basi della pace e della prosperità nella nostra parte del globo: la Carta di Parigi, i vertici e le riunioni del Consiglio dei ministri degli anni a seguire hanno lasciato la loro impronta arricchendo l'acquis dell'OSCE e rafforzando gli impegni e i principi dell'Organizzazione.

A che punto siamo oggi?

Dieci mesi dopo l'inizio della guerra di aggressione della Russia contro la vicina Ucraina, viviamo in un'Europa diversa. Questo atto sconsiderato ha infranto tutte le regole dell'ordine internazionale e sta tuttora distruggendo una ad una le conquiste dei nostri predecessori. La Carta delle Nazioni Unite e i documenti fondanti dell'OSCE parlano chiaro: la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati devono essere rispettate e i confini non possono essere modificati con la forza militare.

L'Ucraina sta esercitando il suo diritto intrinseco all'autodifesa ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini e le sue acque territoriali internazionalmente riconosciuti. Non riconosceremo alcuna entità illegale né annessione del territorio ucraino. La Bulgaria continuerà a prestare il proprio sostegno politico, tecnico, economico e umanitario all'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario, anche in seno all'OSCE.

Esortiamo la Russia a cessare immediatamente le sue azioni militari e a ritirare completamente e incondizionatamente le sue forze e i suoi equipaggiamenti militari

dall'intero territorio dell'Ucraina. La Russia deve agire in modo responsabile, contenere tutti i rischi derivanti dalle armi nucleari e dalle installazioni nucleari civili in Ucraina e rispettare tutti i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale.

Siamo profondamente preoccupati per la concentrazione di capacità militari e la postura aggressiva della Russia nella regione del Mar Nero. La Russia ha trasformato la penisola di Crimea, illegalmente annessa, in una piattaforma di lancio per ulteriori invasioni del territorio ucraino e per attacchi marittimi da parte della sua flotta del Mar Nero. L'espansione del controllo di Mosca sulle vie di comunicazione marittime critiche nel Mar Nero ha ulteriormente limitato la libertà di navigazione.

La guerra solleva anche profonde preoccupazioni per le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario da parte della Federazione Russa, che potrebbero configurarsi come crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Occorre garantire che tutti i possibili crimini di guerra commessi in Ucraina siano documentati, esaminati e perseguiti. Sosteniamo tutti gli sforzi volti a raccogliere prove e a documentare le atrocità della guerra, anche da parte della Corte penale internazionale, della Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite e dell'OSCE, attraverso il Meccanismo di Mosca dell'OSCE, attivato dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti, tra cui la Bulgaria, affinché i responsabili siano chiamati a rendere conto delle loro azioni.

Ribadiamo l'invito al Belarus a non sostenere più l'aggressione della Russia e a rispettare i suoi obblighi internazionali. Una corresponsabilità a riguardo comporterà che anch'esso venga chiamato a rendere conto.

Non possiamo procedere come se nulla fosse mentre uno Stato partecipante dell'OSCE sta conducendo una guerra su larga scala contro un altro Stato, che minaccia la stabilità in Europa. Un livello di fiducia al suo minimo storico e l'abuso della regola del consenso hanno paralizzato l'Organizzazione. Le attività principali in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE sono state bloccate. La mancanza di un bilancio approvato per il secondo anno consecutivo e il deplorabile uso del processo di bilancio come strumento politico hanno lasciato le istituzioni, le strutture e le missioni sul terreno dell'OSCE in un limbo finanziario. Dobbiamo ammetterlo: l'OSCE oggi è solo l'ombra di ciò che era in passato e la strategia a breve termine per l'Organizzazione sarebbe quella di resistere.

Di fatto l'OSCE è un'organizzazione per il tempo di pace. Non può adempiere il suo mandato ed essere efficace in un contesto di sicurezza altamente conflittuale. Ma non possiamo semplicemente rimanere ad attendere che in Europa ritorni la stabilità. Dovremmo adoperarci in tal senso in seno all'OSCE e impegnarci in una riflessione strategica per il periodo successivo alla guerra in Ucraina. Non dobbiamo consentire che i futuri principi della sicurezza europea vengano definiti altrove.

La storia dell'OSCE è stata la storia della diversità. Questo non è un argomento per rinunciare ad attingere ai suoi strumenti, ma un argomento a favore di una diplomazia più efficace.

Per concludere, vorrei ringraziare la Presidenza polacca per la sua ospitalità e per la sua guida dell'Organizzazione in tempi ardui e molto impegnativi.

Auguro buona fortuna, resilienza e successo alla Presidenza entrante della Repubblica della Macedonia del Nord. Saremo a disposizione per sostenere i vostri sforzi nella vostra veste di Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE nel secondo trimestre del prossimo anno.

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 4

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA CROAZIA**  
**(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,**  
**BULGARIA, CANADA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA,**  
**FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,**  
**LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD,**  
**MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,**  
**PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,**  
**SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,**  
**SVEZIA, TÜRKİYE E UNGHERIA)**

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti alleati aderenti alla NATO: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Türkiye e Ungheria, nonché a nome della Finlandia e della Svezia, Paesi invitati a aderire alla NATO.

L'area dell'OSCE non è in pace. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, che condanniamo con la massima fermezza, pregiudica gravemente la sicurezza e la stabilità internazionali. Essa rappresenta una flagrante violazione del diritto internazionale, ivi inclusa la Carta delle Nazioni Unite, e infrange i principi fondanti dell'Atto finale di Helsinki così come altri impegni dell'OSCE.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà alla popolazione e al Governo dell'Ucraina mentre difendono eroicamente il loro Paese. Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse le sue acque territoriali. Condanniamo e non riconosceremo mai la tentata annessione illegale e illegittima di territori ucraini, inclusa la Crimea, da parte della Russia. Sosteniamo pienamente il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa e a scegliere i propri assetti di sicurezza. Continueremo a prestarle ampio sostegno per tutto il tempo che sarà necessario.

La Russia ha provocato immense sofferenze umane ed esodi di massa, che colpiscono in modo sproporzionato le donne e i bambini ucraini, ed è l'unica responsabile di questa catastrofe umanitaria. Plaudiamo al coraggio e alla resilienza del popolo ucraino. Sosteniamo pienamente gli sforzi profusi dalla comunità internazionale, anche attraverso il ricorso a strumenti e iniziative dell'OSCE quali le richieste di attivazione del Meccanismo di Mosca e il monitoraggio dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, per far sì che tutti i responsabili di violazioni del diritto internazionale umanitario e di abusi del diritto internazionale in materia diritti umani in Ucraina siano chiamati a risponderne. Condanniamo in particolar modo gli attacchi della Russia contro la popolazione e le infrastrutture civili e gli atti di violenza sessuale correlati al conflitto. In tale contesto, rimarchiamo l'importanza dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nelle attività dell'OSCE. Deploriamo il modo in cui la Russia ha ostacolato e compromesso l'operato della nostra Organizzazione, con particolare riguardo alla chiusura della sua presenza sul terreno in Ucraina, che rende ancora più urgente l'attuazione del Programma a sostegno dell'Ucraina.

Destano inoltre la nostra preoccupazione la retorica e le azioni sempre più bellicose del Belarus, che deve rispettare il diritto internazionale e porre fine alla sua complicità nella guerra illegale della Russia.

La Russia rappresenta la minaccia più grave e diretta alla nostra pace, sicurezza e stabilità. Essa ambisce a creare sfere di influenza e a imporre un controllo diretto ricorrendo alla coercizione, alla sovversione, alla disinformazione, all'aggressione e a tentate annessioni illegali. La concentrazione di capacità militari della Russia, segnatamente nelle regioni del Mar Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo e nel Grande Nord, insieme alla sua integrazione militare con il Belarus, pone una sfida alla nostra sicurezza. La postura russa, le sue campagne di disinformazione e la sua pericolosa retorica nucleare, così come la sua comprovata inclinazione a usare la forza nel perseguimento dei suoi obiettivi politici, mettono a repentaglio l'ordine internazionale fondato sulle regole.

Noi non cerchiamo uno scontro e non poniamo alcuna minaccia alla Russia. Continueremo a presentare un fronte unito e a rispondere in modo responsabile alle sue minacce e azioni ostili. Rafforzeremo sensibilmente la deterrenza e la difesa, accresceremo la nostra resilienza di fronte alla coercizione russa e assisteremo i nostri partner nel contrastare interferenze malevole e atti d'aggressione.

La Russia ha fomentato conflitti nell'area dell'OSCE e ha ostacolato gli sforzi volti a risolverli. L'ulteriore invasione dell'Ucraina ne è l'esempio più recente. Esortiamo la Russia a porre fine alla sua occupazione delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e a ritirare tutte le forze e gli equipaggiamenti stazionati in Georgia e nella Repubblica di Moldova senza il consenso di queste ultime. Sosteniamo fermamente la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale di tali Paesi entro i loro confini internazionalmente riconosciuti.

Chiediamo alla Russia di porre fine alla sua aggressione e alle violazioni del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza contemplate nell'Atto finale di Helsinki, inclusi quelli inerenti al controllo degli armamenti, alla trasparenza, alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e alla governance democratica, che sono essenziali



per promuovere relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati. Ribadiamo l'importanza cruciale dell'OSCE quale foro unico nel suo genere per il dialogo sulla sicurezza globale.

Per concludere, esortiamo la Russia a porre fine immediatamente alla guerra che ha scelto di scatenare e a ritirarsi pienamente e incondizionatamente dall'Ucraina.

Gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 5

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Repubblica Ceca, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha passato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Esprimiamo la nostra gratitudine al Ministro degli affari esteri polacco Zbigniew Rau e alla Presidenza polacca per la loro ospitalità a Łódź e per il modo in cui hanno guidato l'Organizzazione in tempi turbolenti e senza precedenti. Vorremmo anche rendere omaggio all'Ambasciatore Adam Hałaciński e alla sua eccellente squadra a Vienna per l'instancabile impegno profuso in quest'anno così impegnativo per l'area dell'OSCE e per l'Organizzazione stessa.

Per chiunque sia stato presente alla plenaria, abbia seguito online o abbia partecipato ai vari eventi collaterali e alla Conferenza parallela della società civile, il messaggio inviato è stato estremamente chiaro: la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti ha condannato inequivocabilmente la guerra di aggressione immotivata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina, con la complicità del Belarus, come una grave violazione del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e dei principi e degli impegni dell'OSCE, nonché come la minaccia più grave alla nostra sicurezza comune dalla fine della Seconda guerra mondiale. Continueremo a sostenere l'Ucraina nel difendere la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti per tutto il tempo che sarà necessario. Rimaniamo determinati a sostenere la resilienza e la ricostruzione dell'Ucraina, soprattutto alla luce dei continui attacchi indiscriminati della Russia contro la popolazione civile, obiettivi e infrastrutture civili.

Altrettanto inequivocabile è stato l'appello a garantire che siano accertate le responsabilità per gli atti efferati commessi durante la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Il numero di vittime civili è spaventoso e rappresenta una sfida fondamentale per tutti noi che crediamo nel rispetto del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE. L'Unione europea è fermamente impegnata a garantire che non vi sia impunità per i crimini commessi, tra cui la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti, la violenza sessuale e di genere e le deportazioni illegali, e sosterremo tutti gli sforzi, anche in seno all'OSCE, volti a garantire giustizia alle vittime. I rapporti redatti ai sensi del Meccanismo di Mosca dell'OSCE sono uno strumento cruciale in tal senso.

Nel corso di questa riunione ministeriale è stato anche ribadito che l'aggressione esterna della Russia e del Belarus trova riscontro in una sistematica e drastica repressione interna contro le loro stesse popolazioni. Ribadiamo l'invito al Belarus ad astenersi da qualsiasi ulteriore coinvolgimento nella guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, a fermare la campagna di repressione e intimidazione orchestrata, a rilasciare tutte le persone detenute arbitrariamente e i prigionieri politici, a rispettare la libertà dei mezzi d'informazione e la società civile e ad avviare un dialogo nazionale inclusivo. Analogamente, chiediamo ancora una volta alla Russia di revocare la legislazione applicata attualmente per reprimere e perseguire i suoi cittadini e di agire secondo lo spirito e la lettera di tutti i suoi impegni OSCE.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha bloccato tutti i meccanismi di risoluzione dei conflitti dell'OSCE, rendendo in tal modo più instabile la nostra regione. L'Unione europea continuerà a sostenere i processi di risoluzione dell'OSCE e rimarrà attivamente impegnata nelle discussioni. Esortiamo tutte le parti in conflitto e tutti i partecipanti a meccanismi di risoluzione dei conflitti a impegnarsi in modo costruttivo e in buona fede e ad attuare i rispettivi impegni. La volontà politica è fondamentale per compiere progressi nel rendere la nostra regione più stabile, prospera e pacifica.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e il suo popolo e le sue conseguenze in tutte le dimensioni e regioni hanno dominato le discussioni e messo in ombra i risultati tradizionalmente attesi da un Consiglio dei ministri. Al tempo stesso è stato riaffermato il valore dell'OSCE come piattaforma regionale importante e inclusiva per la sicurezza e la cooperazione. Nei mesi a venire dovremmo avvalerci dei suoi strumenti e delle sue risorse in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, in particolare per affrontare le molteplici conseguenze della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e le sue azioni destabilizzanti nell'intera area dell'OSCE, sulla base dei nostri impegni OSCE comuni e della nostra rinnovata determinazione ad attuarli.

Elogiamo la Piattaforma della solidarietà civica per aver organizzato la Conferenza parallela della società civile e apprezziamo il suo contributo al Consiglio dei ministri formulato nella Dichiarazione di Łódź. La società civile è essenziale per garantire democrazie funzionanti e vivaci, e pertanto rimaniamo determinati a salvaguardare l'apertura e l'inclusività dell'OSCE nei confronti delle organizzazioni della società civile.

L'UE ribadisce il suo fermo sostegno al Segretario generale dell'OSCE, al Segretariato e alle altre strutture esecutive, comprese le operazioni sul terreno, nonché alle istituzioni autonome e ai loro capi. È nostra responsabilità comune preservare le istituzioni e i loro solidi mandati e garantirne il corretto funzionamento, anche con mezzi finanziari adeguati. Allo stesso modo, l'UE continuerà a collaborare strettamente con le Presidenze in esercizio ed entrante per sostenere e salvaguardare il prezioso lavoro delle operazioni sul terreno dell'OSCE. Ci auguriamo inoltre di continuare a collaborare in modo proficuo con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e con i Partner OSCE per la cooperazione.

Attendiamo con interesse di collaborare con la Presidenza entrante della Macedonia del Nord. Sosterremo la Presidenza della Macedonia del Nord e il suo obiettivo di guidare l'Organizzazione e tutti gli Stati partecipanti verso un rinnovato impegno per il rispetto dei principi fondamentali dell'OSCE. Ciò ci consentirà di garantire che l'OSCE rimanga un foro

fondamentale per un dialogo significativo sulle sfide senza precedenti alla sicurezza europea che stiamo affrontando.

In conclusione, la crisi che stiamo attraversando non è originata da una lacuna nelle regole e nei principi fondamentali dell'ordine di sicurezza europeo né da un fallimento dell'OSCE stessa, bensì dall'inadempienza di uno Stato partecipante, attivamente sostenuto da un altro, a tali regole e principi. La soluzione è chiara: così come le azioni distruttive e illegali della Russia hanno causato immense sofferenze umane, hanno cercato di sconvolgere l'ordine internazionale basato sulle regole e hanno danneggiato la credibilità della Russia, la Russia può scegliere una strada diversa e intraprendere azioni diverse, iniziando a porre immediatamente fine alla sua guerra contro l'Ucraina, ritirando completamente e incondizionatamente tutte le sue truppe e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e attuando i suoi obblighi internazionali. Nessuno trae vantaggio dalle azioni della Russia. Non il popolo russo. Né i popoli dei Paesi vicini. Né i cittadini europei e dell'intera area dell'OSCE. Solo quando tutti i 57 Stati partecipanti rispetteranno le regole che abbiamo volontariamente concordato e sosterranno valori e principi universali, potremo realizzare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile basato sulla fiducia e la cooperazione e dove regni la pace.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, il Montenegro<sup>1</sup>, l'Albania<sup>1</sup>, l'Ucraina e la Repubblica di Moldova e il Paese potenziale candidato Bosnia-Erzegovina<sup>1</sup>; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, Monaco e San Marino, e l'Australia, Partner OSCE per la cooperazione.

---

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 6

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Ci congratuliamo con la Presidenza polacca per la sua guida e la sua dedizione a questa Organizzazione in tempi estremamente difficili, grazie alla capace gestione del Presidente in esercizio, il Ministro degli esteri Zbigniew Rau, e a Lei, Ambasciatore Hałaciński, caro Adam. Il vostro impegno a favore dei principi fondamentali dell'OSCE è stato essenziale per la sopravvivenza dell'Organizzazione e la sua capacità di continuare a operare come piattaforma efficace per la riaffermazione dei nostri valori condivisi. A voi vanno il nostro pieno appoggio e i nostri reiterati ringraziamenti per i vostri sforzi.

Gli Stati Uniti attendono con interesse di collaborare con la Macedonia del Nord nel 2023 nel contesto delle sfide senza precedenti alla sicurezza e alla prosperità della nostra regione che stiamo continuando ad affrontare. In Ucraina, la Russia prosegue la sua guerra di aggressione che non ha precedenti per portata e impatto nella storia di questa Organizzazione. Il bilancio sempre più drammatico in termini di vite umane e danni economici continua a sconvolgere le nostre coscienze, mentre le inconcepibili violazioni del diritto internazionale umanitario e le barbare atrocità commesse dalle forze russe non hanno posto in questo mondo. Inoltre, l'accavallarsi di crisi umanitarie, energetiche e alimentari causate dalla guerra russa sta infliggendo una sofferenza diffusa alle persone vulnerabili in tutto il mondo, ostacolando al contempo gli sforzi internazionali volti ad affrontare questioni vitali come il cambiamento climatico. Il rischio per tutti noi è maggiormente visibile nelle azioni incredibilmente sconsiderate intraprese dalla Russia all'interno e nelle prossimità degli impianti nucleari civili dell'Ucraina. L'evidente spregio di Mosca per la potenziale catastrofe nucleare dovrebbe servire da forte monito a tutti noi che nessuno è immune dalle conseguenze della disastrosa guerra di Putin. Dobbiamo tutto ciò al desiderio del Cremlino di realizzare le sue ambizioni neoimperialiste e di ridisegnare unilateralmente i confini dei suoi vicini a qualsiasi costo.

Il deterioramento della sicurezza collettiva causato dalla Russia è visibile non solo in Ucraina, ma anche in altre aree dell'OSCE. Per oltre trent'anni, le truppe russe sono rimaste sul territorio della Moldavia senza il consenso del Paese ospitante, in violazione della sua sovranità. Esortiamo la Russia a ritirare completamente le sue truppe e le sue munizioni, in linea con gli impegni assunti al Vertice di Istanbul del 1999. L'invasione della Georgia da parte della Russia nel 2008 e la sua attuale presenza militare nel territorio georgiano senza il consenso della Georgia violano la sovranità e l'integrità territoriale di quest'ultima e il diritto

internazionale. Gli Stati Uniti offrono il loro fermo sostegno alla Georgia e sono al fianco del Gruppo di amici della Georgia nel cercare d'indurre la Russia a rispettare i termini dell'accordo di cessate il fuoco del 2008. Gli Stati Uniti seguiranno inoltre a lavorare con l'Armenia e l'Azerbaijan a livello bilaterale nonché con l'Unione europea, l'OSCE e altri partner per raggiungere un accordo globale che porti a una pace duratura nella regione.

Le operazioni sul terreno dell'OSCE e le tre istituzioni indipendenti sono i veri "gioielli" di questa Organizzazione. Attraverso le nostre missioni sul terreno conseguiamo risultati concreti sul campo, lavorando a stretto contatto con i governi ospitanti e la società civile per consentire agli Stati partecipanti di assolvere agli impegni assunti in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE e, così facendo, migliorare la sicurezza nella nostra regione. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, nonché i vari Rappresentanti speciali, svolgono un ruolo fondamentale nel far sì che tutti gli Stati partecipanti rispettino gli impegni assunti con l'Atto finale di Helsinki. Le azioni volte a bloccare o a impedire in altro modo il progresso degli obiettivi e delle funzioni fondamentali dell'OSCE – come la Riunione annuale sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana o le operazioni sul terreno o l'approvazione del Bilancio unificato – erodono direttamente la sicurezza globale che l'Organizzazione intende difendere. Possiamo e vogliamo superare questi ostacoli. Collaboreremo con la Presidenza e con quanti desiderano il successo dell'OSCE per sviluppare iniziative creative e innovative, come il Programma a sostegno dell'Ucraina e la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana, che ha riscosso enorme successo.

Oggi più che mai, e proprio a causa dell'aggressione, dei crimini di guerra e delle violazioni dei diritti umani perpetrati dalla Russia in Ucraina, gli Stati Uniti attribuiscono grande valore a questa Organizzazione, ai suoi principi e impegni e alle sue istituzioni indipendenti. Potete contare sulla costante dedizione degli Stati Uniti all'OSCE e al nostro obiettivo comune di costruire una regione sicura, pacifica e prospera, dove tutte le persone sono trattate con dignità e sono libere di esercitare i propri diritti umani e dove coloro che cercano di imporre brutalmente il proprio potere per perseguire ambizioni neoimperialiste, e i loro complici, sono chiamati a renderne conto.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questo Consiglio dei ministri.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 7

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA**  
**(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,**  
**AUSTRIA, BELGIO, BULGARIA, CANADA, CIPRO, CROAZIA,**  
**DANIMARCA, ESTONIA, FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA,**  
**GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,**  
**LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL**  
**NORD, MALTA, MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO,**  
**NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO,**  
**REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SAN MARINO,**  
**SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,**  
**SVEZIA, SVIZZERA, UCRAINA E UNGHERIA)**

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 43 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Repubblica di Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria, nonché del mio Paese, la Finlandia.

Trent'anni fa a Stoccolma i ministri dell'OSCE hanno sottolineato che il concetto globale di sicurezza dell'OSCE pone la pace, la sicurezza e la prosperità in diretta relazione con l'osservanza dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Oggi, la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina è un forte richiamo a questo aspetto, ossia che il rispetto dei diritti umani all'interno degli Stati rimane un elemento essenziale per una sicurezza duratura tra gli Stati.

Siamo sgomenti di fronte ai rapporti, inclusi quelli redatti ai sensi del Meccanismo di Mosca dell'OSCE, che hanno evidenziato gravi violazioni dei diritti umani e “chiari schemi di violazione del diritto internazionale umanitario da parte delle forze russe” in Ucraina, tra cui uccisioni mirate di civili, detenzioni illegali, rapimenti e deportazioni, nonché il ricorso alla tortura e ad altre forme di maltrattamento, compresa la violenza sessuale. Condanniamo con fermezza queste gravi violazioni e abusi dei diritti umani e del diritto internazionale

umanitario. Tutti i presunti crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e le altre violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani devono essere debitamente sottoposti a una celere indagine. Affinché i nostri impegni comuni riacquisiscano forza, i responsabili devono essere chiamati a rendere conto delle proprie azioni.

Signor Presidente,

negli ultimi decenni abbiamo compiuto grandi passi avanti nel promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Quest'anno, tuttavia, appare più che mai evidente che la lotta per la libertà, la giustizia e la democrazia è lungi dall'essere terminata, e che la loro difesa richiede da parte nostra una vigilanza costante e azioni di principio. In tutta la regione, gli spazi per la società civile e i media indipendenti si stanno rapidamente riducendo, sia in rete che nella vita reale. La discriminazione continua a escludere molte persone dalla piena, paritaria e significativa partecipazione alle nostre società, e le prime pagine dei giornali riportano notizie di minacce e violenze contro manifestanti pacifici.

Continueremo a far udire la nostra voce ogniqualvolta i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali vengano violati o abusati. Che si tratti di difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei mezzi d'informazione che subiscono ritorsioni per il loro coraggioso lavoro o della repressione violenta nei confronti di manifestanti pacifici che aspirano a un cambiamento in senso democratico. Seguiremo a adoperarci per l'eliminazione della tortura e di altre forme di maltrattamento. Continueremo a difendere elezioni libere ed eque. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti con i fatti e promuoveremo un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro o preso di mira per quello che è, per chi ama, per il suo aspetto o per cosa crede o dice.

Signor Presidente,

la società civile è la coscienza dei nostri Paesi. È una fonte di idee e una componente fondamentale di una democrazia aperta, inclusiva e prospera. Rendiamo omaggio agli individui e alle organizzazioni della società civile che si adoperano instancabilmente per difendere il nostro comune impegno per la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali. Essi meritano il nostro riconoscimento, la nostra protezione e il nostro sostegno.

Attribuiamo grande valore alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) quale importante foro in cui gli Stati partecipanti e la società civile possono condurre insieme un riesame dell'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana. Dacché quest'anno l'HDIM non ha purtroppo avuto luogo, la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana ha offerto una preziosa occasione per uno scambio di vedute con la società civile. È importante che l'HDIM si tenga il prossimo anno e sosterremo gli sforzi della Presidenza entrante in tal senso. Elogiamo le istituzioni autonome dell'OSCE per i loro sforzi tesi a promuovere e a tutelare i diritti umani quali principali elementi di società pacifiche, inclusive e democratiche. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per promuovere e far progredire la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto nella nostra regione. Poiché molti dei conflitti che la investono sono legati alla mancata osservanza di impegni nel quadro della dimensione umana, tali sforzi sono indispensabili.



Signor Presidente,

tutti gli Stati partecipanti hanno dichiarato categoricamente che gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato. Continueremo a batterci per porre l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE in primo piano nel nostro lavoro in seno a questa Organizzazione a beneficio di tutti coloro che considerano l'area dell'OSCE come la loro casa.

Nel concludere, desideriamo ringraziare la Presidenza dell'OSCE e la Presidenza del Comitato per la dimensione umana che si adoperano a nostro nome al fine di rafforzare la dimensione umana, pur in questi tempi difficili.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 8

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,  
signore e signori,

consentitemi di esprimere alcune considerazioni sugli esiti delle discussioni tenutesi a Łódź.

Innanzitutto, siamo profondamente delusi dallo stile e dai metodi di lavoro della Presidenza polacca. Ci rammarichiamo che la Polonia non sia stata in grado di superare i propri complessi interni e di ergersi al di sopra dei rancori storici nell'interesse di rafforzare i fondamenti collettivi del lavoro della nostra Organizzazione. L'istituzione della Presidenza in esercizio dell'OSCE ha subito un grave danno reputazionale. Inoltre, l'attuale Riunione del Consiglio dei ministri è stata contrassegnata dal comportamento oltremodo conflittuale e aggressivo di numerosi Stati partecipanti, in contrasto con la natura stessa della nostra Organizzazione. Ci vorrà tempo affinché la Macedonia del Nord, che è in procinto di prendere il timone dell'OSCE, possa rimettere ordine in tale difficile "eredità". Confidiamo che le autorità di Skopje saranno aidate dal senso della decenza, dalla professionalità e dalla focalizzazione sul rafforzamento degli strumenti della diplomazia multilaterale.

Desideriamo al contempo ricordare che l'efficacia di qualsivoglia organismo internazionale dipende dalla sua rilevanza per coloro che ne fanno parte. Ciò vale pienamente per l'OSCE. Ciascuno degli Stati qui presenti deve vedere nell'Organizzazione uno strumento utile al perseguimento dei propri interessi, tenendo conto al contempo degli interessi altrui. Questo equilibrio deve essere alla base delle future azioni dell'OSCE a beneficio di tutti gli Stati partecipanti, senza eccezioni.

Malgrado le sfide attuali, siamo persuasi che l'OSCE abbia un futuro. La nostra Organizzazione continua a mantenere la sua rilevanza quale piattaforma per la cooperazione e per un dialogo paritario e reciprocamente rispettoso. Quando l'isteria russofoba sarà passata, saremo pronti a riprendere insieme il lavoro in seno all'OSCE. Ma ciò dovrà avvenire su nuove basi, poiché gli approcci tradizionali sono stati profondamente screditati.

Occorre abbandonare l'atteggiamento discriminatorio nei confronti della Russia e di altri Stati "a est di Vienna". Qui non ci sono capri espiatori, non vi è posto per prediche e

sermoni. Impegniamoci a ravvivare la cultura del dialogo professionale e reciprocamente rispettoso. Lo “spirito di Helsinki” dovrà essere rinfocolato attraverso gli sforzi congiunti di Stati con uguali diritti. A tal fine, tutti i leader dei nostri Paesi che hanno sottoscritto i documenti dei vertici dell’OSCE di Istanbul (1999) e di Astana (2010) devono dimostrare nei fatti di essere pronti ad attenersi al principio ivi sancito della sicurezza equa e indivisibile. È importante riaffermare la volontà di onorare senza riserve l’impegno di non rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza altrui.

Occorrerà adoperarsi, sulla base di un equilibrio d’interessi, per elaborare accordi concreti nell’ambito della sicurezza strettamente militare dello spazio euroatlantico e ravvivare il regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Vi può essere un solo esito accettabile: garanzie di sicurezza giuridicamente vincolanti a lungo termine per tutti gli Stati partecipanti dell’OSCE.

I principi del consenso e del non intervento negli affari interni di un altro Stato partecipante hanno più che mai bisogno di essere riaffermati. La cultura del compromesso e il rifiuto dell’applicazione di diversi pesi e misure devono essere iscritti nei documenti dell’OSCE, e dev’essere sancito il primato degli organi decisionali.

È fondamentale preservare l’unità dello spazio paneuropeo “da Vancouver a Vladivostok” e non consentirne la frammentazione e il distacco della parte occidentale del continente da quella orientale.

Conosciamo l’opinione diffusa secondo cui, nel contesto dei livelli estremi di conflittualità che si registrano attualmente, qualsiasi grande progetto ambizioso è destinato al fallimento. Non vediamo alcuna ragione per concordare con tale percezione. Sono convinto che dobbiamo cercare di trovare un accordo: questo è l’assioma della diplomazia. La nostra Organizzazione non può rimanere in un eterno “stato di attesa”, come adesso, e non può giustificare il protrarsi della sua esistenza con il compito di “punire e contenere” la Russia. È una strada che non porta da nessuna parte.

Siamo persuasi che non sarà in alcun modo possibile sostituire l’OSCE con una struttura che le somigli in termini di composizione e competenze. Se l’OSCE dovesse cessare di esistere, le sue funzioni sarebbero parzialmente prese in carico da un formato diverso, desideroso di occupare una “nicchia” indipendente nella costruzione di un ponte tra le aree euroatlantica ed eurasiatica. È questo il destino che vogliamo per la nostra Organizzazione? Dipende tutto da noi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta di chiusura del Consiglio dei ministri.

Grazie dell’attenzione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 9

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA, DANIMARCA,  
ESTONIA, FINLANDIA, IRLANDA, ISLANDA, LETTONIA,  
LITUANIA, NORVEGIA, POLONIA, REGNO UNITO,  
REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA,  
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA  
E UCRAINA)**

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Condanniamo l'aggressione della Russia contro la Georgia nel 2008 ed esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per l'attuale occupazione militare da parte della Russia delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Ribadiamo inoltre la nostra condanna della guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina.

A quattordici anni dall'invasione militare della Georgia da parte della Federazione Russa, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la persistente occupazione di porzioni del territorio della Georgia e sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto basata sul pieno rispetto degli impegni e del diritto internazionale, ivi inclusi la Carta delle Nazioni Unite e l'Atto finale di Helsinki.

Accogliamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea. Invitiamo la Russia a adempiere senza indugio l'esplicito obbligo derivante dall'accordo di cessate il fuoco, che prevede il ritiro delle sue forze alle posizioni precedenti al conflitto, nonché l'impegno ad assicurare un accesso libero e senza impedimenti all'assistenza umanitaria e a non ostacolare l'istituzione sul territorio di accordi internazionali sulla sicurezza. Ci appelliamo alla Russia affinché ritiri

il suo riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Condanniamo le azioni intraprese dalla Russia che sembrano intese a fissare unilateralmente il confine di Stato georgiano-russo nei segmenti dei territori occupati e a incorporare parte dell'insediamento georgiano di Aibgha nel territorio di Krasnodar. Allo stesso modo, esprimiamo preoccupazione per l'occupazione da parte della Russia di 180 ettari di terreno nel distretto di Gagra dell'Abkhazia, Georgia. Siamo altresì preoccupati per le attività in corso nel quadro dell'attuazione del cosiddetto "programma" per la creazione di uno spazio socio-economico comune tra la Federazione Russa e la regione georgiana dell'Abkhazia, nonché per il cosiddetto accordo sulla doppia cittadinanza con la regione georgiana dell'Ossezia meridionale, come un ulteriore passo nella tentata annessione illegale. Sollecitiamo la Russia a ritornare sui propri passi. Condanniamo lo svolgimento delle cosiddette elezioni parlamentari nella regione dell'Abkhazia e delle cosiddette elezioni presidenziali nell'Ossezia meridionale nel 2022 come una flagrante violazione della sovranità della Georgia.

Prendiamo atto della sentenza del gennaio 2021 della Corte europea dei diritti dell'uomo nella causa relativa al conflitto armato tra la Federazione Russa e la Georgia dell'agosto 2008 e le sue conseguenze, incluse le relative conclusioni secondo cui la Russia ha esercitato un controllo effettivo sulle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale a seguito dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008, anche mediante la sua presenza militare. La Corte ha altresì stabilito che la Russia, in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ha torturato prigionieri di guerra georgiani, ha detenuto e ucciso arbitrariamente civili georgiani e si è resa responsabile di trattamenti inumani e degradanti nei loro confronti, ha impedito a persone di etnia georgiana di fare ritorno alle proprie case e non ha condotto indagini sulle uccisioni di civili. Esortiamo la Russia a rispettare pienamente la succitata sentenza, consentendo tra l'altro agli sfollati interni di fare ritorno alle proprie case in condizioni di sicurezza e dignità. Prendiamo inoltre atto della decisione della Corte penale internazionale del giugno 2022 che ha emesso mandati di arresto per presunti crimini di guerra commessi durante l'invasione russa del 2008. Chiediamo alla Russia di cooperare con la Corte penale internazionale.

Siamo preoccupati per la persistente discriminazione su base etnica nei confronti dei georgiani nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e per gli abusi, tra cui le gravi restrizioni ai diritti connessi alla libertà di circolazione e di residenza, all'istruzione e alla proprietà, in particolar modo riguardo alla distruzione delle case degli sfollati interni. Chiediamo a quanti esercitano il controllo di consentire il pieno e libero accesso delle organizzazioni internazionali dei diritti umani alle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Condanniamo la decisione di sostituire l'insegnamento in lingua georgiana con il russo nelle scuole dei distretti di Gali e di Akhagori, rispettivamente nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, abitati da persone di etnia georgiana. Condanniamo inoltre la cancellazione e l'alterazione delle caratteristiche georgiane dei monumenti del patrimonio culturale georgiano in entrambe le regioni.

Siamo preoccupati, in particolare, per la continua costruzione di recinzioni in filo spinato e di altre barriere artificiali lungo la linea di occupazione e per la chiusura dei cosiddetti punti di attraversamento della linea di confine amministrativo nella regione

georgiana dell'Ossezia meridionale, che si protrae da oltre tre anni. La riapertura parziale e temporanea dei cosiddetti punti di attraversamento della linea di confine amministrativo lungo l'Ossezia meridionale a Odzisi e Karzmani non può essere considerata soddisfacente. Tutti i punti di attraversamento delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale devono essere riaperti per tutti i cittadini georgiani che risiedono su entrambi i lati delle linee di divisione.

L'isolamento e le continue restrizioni alla libertà di circolazione hanno destabilizzato la situazione sul terreno e hanno inciso gravemente sulla sicurezza, l'incolumità, il benessere e le condizioni umanitarie degli abitanti delle zone colpite dal conflitto, in particolare nel distretto di Akhgori, dove, stando a notizie pervenuteci, la popolazione locale soffre a causa di carenze di medicinali e generi alimentari e si vede negare l'accesso alle pensioni e a servizi essenziali, inclusa l'assistenza sanitaria gratuita offerta nel territorio controllato dal Governo georgiano. Ciò crea il rischio di un ulteriore spopolamento del distretto di Akhgori.

Rimaniamo profondamente preoccupati per le continue detenzioni arbitrarie lungo le linee di confine amministrativo e chiediamo il rilascio immediato e incondizionato di Irakli Bebuia e di tutte le persone detenute arbitrariamente. Condanniamo le detenzioni di Kristine Takalandze, Asmat Tavadze, Mamuka Chkhikvadze e Kakhaber Natadze.

Condanniamo le uccisioni dei cittadini georgiani Archil Tatumashvili, Giga Otkhordia e Davit Basharuli ed esortiamo la Russia a eliminare qualsiasi ostacolo alla consegna dei responsabili alla giustizia. In tale contesto, ribadiamo il nostro sostegno a favore delle misure preventive varate dalla Georgia per porre fine all'impunità e prendiamo atto dell'elenco Otkhordia-Tatumashvili adottato dal Governo georgiano.

Sosteniamo i Colloqui internazionali di Ginevra quale formato negoziale esistente con la Federazione Russa a sostegno dell'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco mediato dall'UE del 12 agosto 2008 e per far fronte alle problematiche attinenti la sicurezza, i diritti umani e le questioni umanitarie derivanti dal conflitto irrisolto tra la Russia e la Georgia. Sottolineiamo la necessità di compiere progressi sulle questioni centrali dei colloqui, tra cui il non ricorso alla forza, l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, e le garanzie per un ritorno volontario, in condizioni di sicurezza e dignità degli sfollati interni e dei rifugiati come previsto dal diritto internazionale. Sosteniamo con forza l'applicazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra allo scopo di facilitare il conseguimento di una pace e sicurezza inclusive e sostenibili sul terreno.

Esprimiamo il nostro sostegno per i Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) di Ergneti e Gali e sottolineiamo che nel 2022 i sei incontri si sono tenuti a Ergneti. Gli IPRM possono svolgere un ruolo importante nel prevenire la recrudescenza del conflitto e garantire l'incolumità e la sicurezza della popolazione sul terreno. Esprimiamo grande preoccupazione per la sospensione prolungata dell'IPRM di Gali e ne sollecitiamo la riattivazione senza ulteriori indugi e precondizioni, in linea con le regole di base.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla Missione di monitoraggio dell'UE ed esortiamo la Russia a consentire a tale Missione di assolvere pienamente il suo mandato garantendo l'accesso della Missione di monitoraggio dell'UE a entrambe le parti delle linee di confine amministrativo.

Accogliamo con favore il processo che coinvolge una pluralità di attori volto all’elaborazione, da parte del Governo georgiano, di una “strategia di Stato globale per la fine dell’occupazione e la risoluzione pacifica del conflitto”, nonché il riesame strategico della politica di riconciliazione e di impegno. Esprimiamo il nostro sostegno per l’iniziativa di pace del Governo della Georgia, “Un passo verso un futuro migliore”, volta a migliorare le condizioni umanitarie e socio-economiche della popolazione che risiede nelle regioni dell’Abkhazia e dell’Ossezia meridionale della Georgia e a promuovere la fiducia tra le comunità divise. Sollecitiamo un lavoro attivo sui programmi di riconciliazione e di impegno e siamo pronti a prestare sostegno.

Incoraggiamo l’impegno dell’OSCE nel processo di ricerca di una risoluzione pacifica del conflitto russo-georgiano. Ci rammarichiamo che, a seguito del rifiuto della Russia di unirsi al consenso, il mandato della Missione OSCE in Georgia sia stato interrotto nel 2009. Incoraggiamo gli Stati partecipanti ad accordarsi sulla riapertura di una missione transdimensionale in Georgia, anche prevedendo una capacità di monitoraggio che consenta alla missione di operare senza restrizioni lungo le linee di confine amministrativo. La riapertura della missione rafforzerebbe in modo considerevole la posizione dell’OSCE nell’ambito dei Colloqui internazionali di Ginevra e degli IPRM. Inoltre, l’istituzione di una missione sul terreno sosterrrebbe il lavoro dell’OSCE in ogni fase del ciclo del conflitto.

Il Gruppo di amici della Georgia continuerà le sue attività di sensibilizzazione sul conflitto e a informare in merito agli sviluppi sul terreno, a richiamare la Russia al rispetto dei suoi obblighi e impegni e a perorare la causa della risoluzione pacifica del conflitto.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 10

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**  
**(ANCHE A NOME DEL BELARUS)**

Riaffermando il proprio impegno per lo sviluppo di relazioni interstatali amichevoli, paritarie e reciprocamente vantaggiose nell'area euroatlantica ed eurasiatica e l'idea di creare una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, fondata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni,

sottolineando la necessità di mantenere il ruolo centrale di coordinamento delle Nazioni Unite nelle relazioni interstatali e di rafforzare ulteriormente il ruolo primario del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel mantenere la pace e la sicurezza internazionale e nel contribuire alla risoluzione di problemi internazionali,

guidati dalla necessità di sostenere e rispettare il principio fondamentale della sicurezza equa e indivisibile conformemente al quale nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può avere una responsabilità preminente per il mantenimento della pace e della stabilità o rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri,

afferriamo l'importanza di preservare l'OSCE come foro regionale paneuropeo, operante sulla base della regola del consenso e del principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati al fine di rafforzare la sicurezza e sviluppare la cooperazione tra gli Stati partecipanti.

Siamo convinti della necessità di accrescere l'efficacia dell'OSCE e di eliminare l'applicazione di due pesi e due misure e gli squilibri geografici e tematici nelle sue attività.

Riteniamo che la Presidenza in esercizio, il Segretario generale e tutte le strutture esecutive dell'OSCE debbano immancabilmente rispettare le Norme procedurali e altre decisioni degli organi decisionali e osservare i principi di imparzialità, trasparenza e responsabilità.

Propugniamo la promozione di un'agenda positiva, una discussione aperta delle questioni e delle problematiche più complesse, nonché uno spirito di dialogo deideologizzato e pragmatico per affrontare i problemi di sicurezza comuni, che in particolare prevede:



- l'unione degli sforzi per contrastare su base paritaria le sfide transnazionali, in primo luogo il terrorismo internazionale, la criminalità organizzata, la migrazione illegale, la proliferazione di armi di distruzione di massa, le minacce alla sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere e di stupefacenti e la tratta di esseri umani;
- la promozione di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel superamento delle sfide economiche e ambientali nell'area dell'OSCE, l'ampliamento della cooperazione, priva di protezionismo e discriminazione, nei settori dei trasporti, dell'energia, del commercio, del turismo, e il rafforzamento dell'interconnettività, nonché la garanzia dei diritti socio-economici dei cittadini;
- il rispetto della diversità dei modelli di civilizzazione, culturali e storici degli Stati partecipanti dell'OSCE e l'inaccettabilità del concetto di eccezionalismo o superiorità di alcuni Stati partecipanti rispetto ad altri;
- la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il rispetto incondizionato dell'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali e di altre etnie;
- il potenziamento della lotta contro tutte le forme di discriminazione razziale, etnica e religiosa, l'antisemitismo, la cristianofobia, l'islamofobia, la xenofobia e le manifestazioni di nazionalismo aggressivo e neonazismo, e il contrasto alla discriminazione nello sport, nella cultura, nell'istruzione e nella scienza;
- la salvaguardia e la promozione della libertà di circolazione dei cittadini e dei contatti tra le persone, della circolazione di merci e di capitali senza restrizioni ideologiche, politiche e sanzionatorie, senza linee divisorie, l'applicazione di due pesi e due misure, raggruppamenti politico-militari o politico-economici chiusi, o la promozione unilaterale dei propri interessi a scapito di altri nell'area dell'OSCE;
- l'unione degli sforzi per mantenere uno spazio informativo globale aperto e sicuro, libero dalla censura politica e dalla soppressione del dissenso.

La presente dichiarazione rimane aperta alla sottoscrizione da parte di altri Stati partecipanti e Partner OSCE per la cooperazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 11

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 8 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare la Polonia per la calorosa ospitalità riservatami durante la riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno. Il Canada desidera altresì rendere una dichiarazione di chiusura a titolo nazionale a integrazione delle dichiarazioni congiunte che hanno incluso il nostro Paese.

Pur lasciando Łódź senza aver adottato alcuna decisione, ce ne andiamo con un senso di schiacciante coesione: una schiacciante coesione nel condannare la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e una schiacciante coesione sull'importanza di rimanere uniti a difesa dell'OSCE e dei suoi principi.

L'OSCE ci mette a disposizione una straordinaria serie di strumenti per prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza. Come molti hanno osservato negli ultimi due giorni, le sfide che dobbiamo affrontare non rappresentano un fallimento dell'OSCE in quanto istituzione, bensì il riflesso del flagrante rifiuto di alcuni Stati di rispettare i principi dell'Atto finale di Helsinki e gli impegni assunti in seno all'OSCE. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ne è di gran lunga l'esempio più eclatante.

Per consentire a tutti noi, Stati partecipanti dell'OSCE, di adempiere i nostri impegni, dobbiamo consentire al Segretariato e alle istituzioni autonome, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, di assolvere ai loro mandati. Nessuno Stato partecipante dovrebbe poter bloccare unilateralmente il bilancio dell'OSCE o i mandati delle sue missioni sul terreno. Ciò vale soprattutto quando è la nazione ospitante a chiedere la presenza dell'OSCE.

Desidero rinnovare ai membri del personale dell'OSCE la riconoscenza del Ministro Joly e del Canada per la creatività, la determinazione e la tenacia con cui hanno continuato a sostenere il mandato dell'organizzazione in circostanze così difficili.

Attendiamo con interesse di lavorare con la Macedonia del Nord quale Presidenza dell'OSCE il prossimo anno e ci rammarichiamo della mancata approvazione di una decisione sulla Presidenza del 2024 a causa dell'obiezione sollevata dalla Russia.

Signor Presidente,

vorrei inoltre ribadire quanto espresso ieri dal Ministro Joly: “Contrairement aux allégations du ministre Lavrov, c’est la Russie qui a refusé le dialogue. La Russie a non seulement fracassé la confiance entre les États participants de cette organisation, mais aussi à l’échelle mondiale”. Contrariamente a quanto affermato dalla Federazione Russa, è la Russia che ha rifiutato il dialogo. Le azioni della Russia hanno infranto non solo la fiducia degli Stati partecipanti di questa organizzazione, ma anche a livello globale. Il percorso verso un dialogo significativo a partire da tali azioni sarà lungo e difficile, e l'OSCE costituirà una piattaforma di importanza fondamentale in tal senso.

Per concludere, il Canada desidera ancora una volta ringraziare sentitamente Lei e l'intera Presidenza polacca per gli sforzi compiuti quest'anno. È stato un anno estremamente difficile e il Canada plaude alla fermezza e all'onesta con cui ha esercitato la Sua Presidenza. Per tale motivo, Ambasciatore Hałaciński, estendiamo a Lei e alla sua straordinaria squadra la nostra sincera ammirazione e gratitudine.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 12

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 9(a) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

“Pur unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa all'adozione dell'ordine del giorno della ventinovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Federazione Russa esprime il suo profondo rammarico per il fatto che, per la prima volta nella storia dell'Organizzazione, il Paese ospitante, investito della funzione di Presidenza in esercizio dell'OSCE, non sia stato in grado di assicurare la partecipazione paritaria dei ministri di tutti gli Stati partecipanti senza discriminazioni.

La decisione arbitraria delle autorità polacche di non consentire la partecipazione del Ministro degli affari esteri della Federazione Russa alla Riunione del Consiglio dei ministri a Łódź rende impossibile l'adozione di qualsivoglia decisione sostanziale durante l'imminente riunione ministeriale e pregiudica gravemente le potenzialità dell'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo politico ad alto livello.

Confidiamo che le future Presidenze dell'OSCE non intraprenderanno siffatte azioni irresponsabili, che ledono la credibilità e l'efficacia dell'Organizzazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Łódź 2022**

MC(29).JOUR  
1–2 December 2022  
Annex 13

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventinovesima Riunione**  
Giornale MC(29), punto 9(b) dell'ordine del giorno

**LETTERA DEL  
PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA POLONIA,  
PRESIDENTE DELLA VENTINOVESIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho l'onore di informarLa in merito alle attività del Foro nel 2022.

Nel corso del 2022 le Presidenze dell'FSC hanno lavorato in stretta collaborazione in modo da garantire continuità ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro.

Dall'ultimo Consiglio dei ministri dell'OSCE, diverse iniziative intraprese dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di due decisioni, concepite per contribuire all'attuazione degli impegni politico-militari esistenti rispettivamente nel campo della marchiatura, della registrazione e della tenuta dei registri delle munizioni convenzionali e dello scambio di informazioni militari in formato digitale.

Quest'anno l'OSCE si è trovata di fronte a un quadro di sicurezza e a tensioni geopolitiche senza precedenti a seguito della guerra ingiustificata e non provocata lanciata contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. Tale guerra ha avuto ricadute negative sull'intera architettura di sicurezza in Europa e al di là di essa e ha messo a repentaglio la sicurezza e la cooperazione, che costituiscono l'essenza stessa dell'Organizzazione. La guerra ha provocato la più grave crisi umanitaria in Europa da decenni a questa parte. In risposta a tale quadro di sicurezza senza precedenti l'FSC, in stretto coordinamento con la Presidenza del Consiglio permanente e con il Segretariato dell'OSCE, ha condotto il proprio lavoro nella consapevolezza dell'impossibilità di procedere come se nulla fosse. Le Presidenze dell'FSC hanno invariabilmente posto l'accento sull'importanza della cooperazione e dell'unità tra gli Stati partecipanti, promuovendo la prevenzione e la gestione delle crisi attraverso il ricorso a tutti gli strumenti disponibili e mantenendo vivo il dialogo.

In tale contesto e conformemente alle pertinenti decisioni adottate dagli Stati partecipanti in ottobre e novembre 2021 sulle date, l'ordine del giorno e le modalità, nel marzo 2022, durante la Presidenza azera dell'FSC, ha avuto luogo la trentaduesima Riunione

annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), durante la quale, sotto la guida della Norvegia e dell'Uzbekistan, gli Stati partecipanti hanno avuto modo di sollevare e discutere la questione dell'attuazione presente e futura delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza concordate alla luce dei principi e degli impegni fondamentali condivisi.

L'FSC ha apportato il suo contributo, nell'ambito del proprio mandato, allo scambio di vedute che ha avuto luogo nel corso della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2022.

Nell'aprile 2022 si è fatto due volte ricorso al meccanismo di consultazione e cooperazione riguardante attività militari insolite per la riduzione dei rischi previsto dal Capitolo III del Documento di Vienna 2011 allo scopo di discutere preoccupazioni in materia di sicurezza. A seguito di consultazioni sulle questioni che suscitavano preoccupazione sono state convocate due riunioni congiunte speciali dell'FSC e del Consiglio permanente volte a valutare la situazione. Le delegazioni presenti si sono focalizzate sulla formulazione di raccomandazioni per stabilizzare la situazione e bloccare le attività che suscitavano preoccupazione.

Le sedute dell'FSC di quest'anno e i Dialoghi sulla sicurezza, che si sono tenuti malgrado il clima avverso instauratosi tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, hanno evidenziato la rilevanza dell'FSC quale piattaforma di dialogo, che consente di affrontare questioni oggetto di preoccupazione nell'ambito della sicurezza.

Preservando il ruolo dell'FSC quale importante piattaforma per lo scambio di informazioni e vedute tra gli Stati partecipanti dell'OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza, in aggiunta alle regolari discussioni sulla guerra contro l'Ucraina intavolate nel quadro del punto dell'ordine del giorno "Dichiarazioni generali", si sono tenuti i seguenti Dialoghi sulla sicurezza: "Rispetto del diritto umanitario internazionale e protezione dei civili", "Azione contro le mine con particolare accento sulla UNSCR 2365", "Armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e scorte di munizioni convenzionali (SCA) – impegni OSCE e lezioni apprese", "Architettura di sicurezza europea: il ruolo dei Paesi non allineati", "Lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni", "Ricostruzione post-conflittuale e rafforzamento della pace: lezioni apprese nella regione dell'OSCE e percorso futuro", "I bambini nei conflitti armati", "La piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne", "Rischi da esplosivi nella regione dell'OSCE", "Le forze armate e l'ambiente", "Riesame del Codice di condotta". Complessivamente, nel 2022 l'FSC ha organizzato 11 Dialoghi sulla sicurezza.

Nell'intento di facilitare l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, la Presidenza belga ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza dedicato a tale argomento, focalizzandosi in particolare sul diritto internazionale umanitario, le donne, la pace e la sicurezza, e le società militari e di sicurezza private. Purtroppo, per mancanza di consenso, l'undicesimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza non ha avuto luogo.

Il tema del diritto internazionale umanitario è stato discusso nel corso di due Dialoghi sulla sicurezza e di una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente. Sotto la Presidenza azera, un Dialogo sulla sicurezza ha posto un particolare accento sulla protezione dei civili. Durante la Presidenza belga il Codice di condotta è stato esaminato attraverso il

prisma del diritto internazionale umanitario. Inoltre, sotto la medesima Presidenza si è tenuta una riunione congiunta dell’FSC e del Consiglio permanente incentrata sul diritto internazionale umanitario nel quadro di una visione più olistica dell’attuale situazione nell’area dell’OSCE.

La Presidenza belga dell’FSC ha adottato un approccio transdimensionale, dedicando un Dialogo sulla sicurezza alla questione dei bambini nei conflitti armati e concentrandosi su iniziative volte ad avviare un dialogo politico-militare sull’impatto dei conflitti armati sull’infanzia. In secondo luogo, si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza incentrato sulle forze armate e l’ambiente, nel cui quadro sono state espresse considerazioni su come le forze armate possono ridurre il loro impatto ambientale attraverso l’esame di quadri internazionali pertinenti e della loro attuazione.

Sotto la Presidenza azera dell’FSC si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza dedicato alla lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, con particolare accento sugli sforzi della comunità internazionale che si richiamano al concetto OSCE di sicurezza globale, che si estende, tra l’altro, anche all’ambito operativo dell’FSC.

Nel campo delle SALW, l’FSC ha ascoltato e sostenuto un rapporto sulle pertinenti iniziative presentato nel corso dell’ottava Riunione biennale degli Stati organizzata sotto l’egida delle Nazioni Unite per valutare l’attuazione del Programma d’azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York nel giugno 2022. Inoltre, l’FSC ha adottato una decisione sulla Guida aggiornata delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni, intesa a rinvigorire gli sforzi volti a elaborare orientamenti politici, linee guida operative e procedure su tutti gli aspetti relativi alla marcatura, alla registrazione e alla tenuta di registri delle munizioni. Il lavoro dedicato all’aggiornamento delle Guide delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali (SCA) si è interrotto poco tempo dopo a causa del quadro di sicurezza senza precedenti.

Benché non sia stato raggiunto un accordo sullo svolgimento della Riunione biennale per valutare l’attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, le Presidenze dell’FSC dell’Azerbaijan e del Belgio hanno organizzato pertinenti Dialoghi sulla sicurezza, dedicati rispettivamente alle SALW e alle SCA e ai rischi da esplosivi nella regione dell’OSCE.

Il lavoro sui progetti di assistenza OSCE relativi alle SALW e alle SCA è proseguito nel 2022. Al momento attuale, l’OSCE gestisce un ventaglio di 20 progetti di assistenza relativi al controllo delle SALW e delle SCA per un valore di oltre 40 milioni di euro. Diversi progetti perseguono l’obiettivo di garantire la gestione sicura e priva di rischi delle scorte di SALW e SCA mediante il miglioramento di infrastrutture, materiali ed equipaggiamenti presso i siti di stoccaggio così come i laboratori di analisi chimica adibiti alla sorveglianza delle munizioni. Una quota significativa dei progetti è volta a sostenere gli sforzi per combattere il traffico illecito di SALW nell’area dell’OSCE. L’Asia centrale sta ricevendo ampio sostegno nello sviluppo di progetti di assistenza tecnica volti a far fronte alla minaccia e al rischio di traffico posti dall’Afghanistan, inclusa la lotta al traffico di SALW. Di recente, l’eccellente cooperazione tra gli Stati partecipanti dell’OSCE che chiedono e che offrono assistenza ha consentito la rimozione del componente mélange del propellente per missili residuo dal Kirghizistan, eliminando così una grave minaccia alla sicurezza umana e

ambientale. Quest'anno è stato creato il Portale relativo alle SALW, un nuovo strumento informatico che consente di avere un quadro più preciso e trasparente del ventaglio di progetti di assistenza pratica OSCE relativi alle SALW e alle SCA e fornisce maggiori dettagli sul loro avanzamento.

Un altro tema affrontato nel corso dell'anno è stato quello della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'OSCE ha partecipato al Riesame globale dello stato di attuazione dell'UNSCR 1540 fornendo un proprio contributo, dapprima in forma scritta nel 2021 e successivamente con una dichiarazione resa a giugno 2022 presso le Nazioni Unite a New York.

La Presidenza belga dell'FSC ha dedicato un Dialogo sulla sicurezza al tema dell'uguaglianza di genere, soffermandosi sul concetto di piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne nel campo della sicurezza politico-militare. Nel corso dell'anno, tutte le Presidenze dell'FSC hanno sostenuto il programma di formazione 2022 nel quadro della Borsa di studio per la pace e la sicurezza organizzato congiuntamente dall'OSCE e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, inteso a incoraggiare il coinvolgimento significativo di giovani professionisti, in particolare donne, nei processi di definizione degli orientamenti politici, di pianificazione e di attuazione nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione nell'area dell'OSCE.

Durante la Presidenza dell'Azerbaijan si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza intitolato "Ricostruzione post-conflittuale e rafforzamento della pace: lezioni apprese nella regione dell'OSCE e percorso futuro", con l'obiettivo di condurre una disamina della questione e imprimere ulteriore slancio alla ricostruzione post-conflittuale quale parte dello strumentario dell'OSCE per il ciclo del conflitto, nonché di vagliare modi di migliorare tali strumenti e renderli maggiormente operativi.

Le Presidenze dell'FSC hanno collaborato con la Presidenza polacca dell'OSCE e con il Consiglio permanente su questioni trasversali pertinenti a entrambi gli organi, in linea con il concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine, durante la Presidenza del Belgio si è tenuta una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sul tema del diritto internazionale umanitario.

Nel 2022 si è mantenuto un intenso scambio di informazioni militari. Inoltre, è stata adottata una decisione dell'FSC sullo scambio di informazioni militari in formato digitale. Lo sviluppo del Sistema OSCE di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS) ha raggiunto un importante traguardo, ed entro fine anno tutti gli Stati partecipanti potranno accedervi.

Nel corso del 2022, in media, i partecipanti alle riunioni correlate all'FSC (sedute plenarie dell'FSC, AIAM) sono stati per il 27 per cento donne e per il 73 per cento uomini.

In conclusione, nel corso dell'anno passato l'FSC ha continuato a fungere da importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale nel quadro della prima dimensione, fornendo al contempo agli Stati partecipanti un foro per discutere temi inerenti la sicurezza politico-militare e sollevare preoccupazioni in materia di sicurezza. Malgrado il



clima avverso, il quadro di sicurezza e le tensioni geopolitiche senza precedenti, l’FSC ha continuato a dimostrare il suo valore riaffermandosi quale importante piattaforma di dibattito.